



Me raccumanne a tè

de nu fesse qualônque

Nge sté na volte, ca ji jûne, ca dôpe ca ji succisse nu fatte a stu pajôse, bune o malamènde ca sije, nde sinde dice: "L'avôve ditte ji". Se po' u fatte propte "nge ficche", cûme u purte da pôche accumenzète, allôre ce nghése la méne: "Se fosse stéte pe mé, manghe na volte"... "Li murte de chi ce colpe!"... "Uà fê na brôtta morte". Parôle nzignificande, chiacchjere vacande, sciacquaminde de vocche ca ninde cangene a quande ji succisse né addulciscene a pône de la gènde, anze, se méje, au cundrarje l'ammarriscene cu rischje grusse d'appiccé nu fuche ca ce pôte pûre cucì. je pènze ca l'atteggiamènde chiò ndelligènde dôpe na "disgrazje" (a chième acchessi pe ne dé colpe a nisciùne) nenn'ji quèdde de scutelarce i pôrge sputanne sendènze a dèstre e sînistre, ma fermarece, na volte passète u scande e fatte, se méje, na chépe de chiande, a penzé, pe vedi quande de bune ce po' ricavé da nu fatte malamènde. Facîme n'esémbje. Se tênghe nu belle panère d'ôve e chi ché jûne, sènze ca u vôte, me li rombe, se me mette a na zènne a chiange addumannanne au vinde: "Chi ca ji stéte e pecché?", pèrde l'ôve e pûre u panère. Se nvôce, dôpe fatte na ricamète de murte alla sorte, arricoghje l'ôve scuaccète e li mette nd'a na frísòle, è pèrse sèmbè l'ôve, sì, però è ricavète na frittète. Ne nzacce se sò stéte chiére. Sperième de sì. Accûme sija sije, però, viste i fatte cûme stanne, l'otîma còse da fé nd'a stu mumènde ji "mètte i prôte de ponde". S'u facîme déme a scûse a chi ché fetendône ca tône a malachépe d'acciaffarce i solde e scapparecine, lassanne tutte a mizze cungirte. Sté na còse, nvôce, ca putîme e arrimma fê: "teni l'ucchje apirte". Assicurarce ca tôte vône fatte a rèvele d'arte. Appône vedîme ca chi ché còse ne nvé, corre dau "cumandande" e avvertirle. Ne ve ne scurdète ca u cumandande vône pe nûje e po' ce chième pûre Angele. N' Angele, da chi mônne ji mônne, ce sépe, ne mbôte jesse nu demonje. E se nenn'ji demonje ne mbôte vuli u méle de Mambredonje. Pe chiûte, l'otîma raccumandaziône ji pe tè, cumandande, e te la fазze a la manòre ca pâteme a faciòve a mè, sènza pe quèste vulirte manghé de rîspète. "Uagliò - me diciòve quanne rumanèmmè sùle - mò nge sènde nisciùne. Me raccumanne a tè, ne me facènnè trué busciarde. U popele ji n'anîméle crejûse. Nzise ca pôte mangé sùpporte tutte còse, ma se nu iurne n'u pôte fê chiò, eh...! Ènôtele ca t'u diche, tò già lu sé".

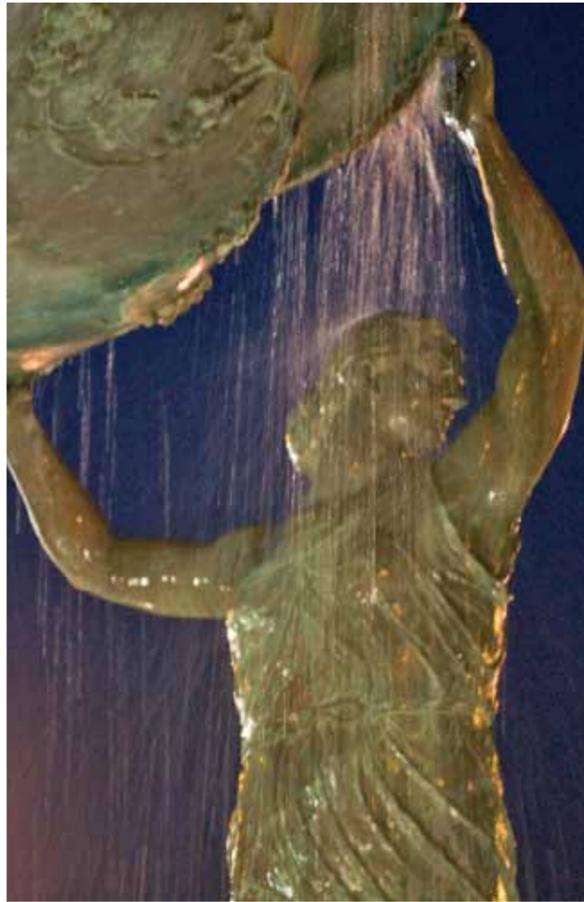
Franco Pinto

Traduzione a pag. 2

Vogliamo la verità, tutta la verità!

Il tormentone del recupero del ruolo del 2007 della Tarsu ha fatto sorgere nei cittadini una domanda: ma il concetto politico di trasparenza combacia con quello popolare di verità?

Decine le richieste dirette da parte degli elettori che pochi mesi fa si sono recati alle urne per eleggere i propri rappresentanti circa la reale situazione debitoria di Palazzo San Domenico. Dall'ultimo Consiglio Comunale, dove si è discusso ed approvato il bilancio consuntivo del 2009, emerge che la cassa chiude con un avanzo di 229.985,10 euro. Ma, non è tutto oro quello che luccica. Tante le spie che segnalano un diffuso malessere dei conti comunali a partire dal sempre più frequente ricorso all'*escamotage* dei debiti fuori bilancio (2.262 milioni di euro negli ultimi due esercizi) e dalla presenza di residui attivi (entrate accertate ma non ancora riscosse) pari a 5 milioni di euro. Per detta degli rappresentanti di Palazzo di Città, il bilancio è molto ingessato a causa dei mutui contratti negli anni scorsi per la realizzazione delle numerose opere pubbliche (importo oltre i 100 miliardi di vecchie lire). Annualmente, l'ammortamento degli interessi si aggira sui 14 milioni di euro. Molto scalpore hanno destato anche le perdite delle società partecipate del Comune: l'Ase fa segnare un passivo di € 149.456,00, l'Oasi Lago Salso Spa segna un - 124.442,00 (400mila euro in 4 anni), il Consorzio Mercato Ittico perde 100.271,09 EURO (chiude con un bilancio positivo la sola Gestione Tributi con un guadagno di



€ 17.748,96). Perdite di € 31.369,00 anche per l'organizzazione del Carnevale Dauno costato complessivamente € 336.593,00 (270 mila euro il contributo del Comune). Tallone d'Achille rimane il recupero crediti. Come fatto notare in aula da Michele Gatta, consigliere comunale del Pdl "lo scostamento rispetto alla previsione iniziale del totale entrate correnti è poco significativo (4%) ma sul piano del recupero delle evasioni mi sembra che siamo in alto mare. Sul fronte dell'Ici s'era preventivato un recupero di oltre 4 milioni di euro mentre sono entrati nelle casse appena 347.000 euro. Per la Tarsu

era preventivato il recupero di 710mila euro e invece ne sono entrati solo 5mila". Da segnalare il saldo negativo nei servizi erogati per gli impianti sportivi: meno 397.473,67 fra entrate 48mila euro e uscite 446mila euro. In aumento anche le spese legate al personale dipendente. Nel 2008 si è registrata una spesa di euro 9.985.101,00 e al termine dell'esercizio finanziario 2009 si è registrata ancora una maggiore spesa pari ad euro 10.087.703,40 di cui 690.081,93 per IRAP, spiegabile con l'aumento degli straordinari a causa della pianta organica che risulta sempre più sottodimensionata rispetto alle esigenze di servizio. Note dolenti anche dal fronte della cassa deposito-prestiti. Se nel 2005 e 2006 non si era ricorsi alle anticipazioni di cassa, nel 2007 sono state pari a 1,8 milioni di euro, a 11,6 nel 2008 e ben 34.642.647,21 milioni di euro nel 2009. Stabile l'assunzione di mutui e prestiti (in media 4 milioni negli ultimi 5 anni). Complessivamente per l'accensione di prestiti negli ultimi 5 anni: da 4,5 milioni nel 2005 a 38,7 milioni nel 2009. L'incidenza maggiore nell'esercizio 2009 per le spese correnti all'amministrazione è da attribuire alla gestione e personale: 10,5 milioni (25,59%), a seguire gestione del territorio e dell'ambiente (9,4 milioni di euro, 22,89%), settore sociale (6,4 milioni, pari a 15,53%), viabilità e trasporti (4,8 milioni pari a 11,87%). Seguono: istruzione pubblica (3,5 milioni) e polizia (2,5 milioni), fino a sport e ricreazione, cultura e beni culturali, turismo. Nei dati di bilancio ritrovano riscontro anche le lamentele

Continua a pag. 2

La nuova Piazza del Popolo

Come annunciato dalla Pubblica Amministrazione, da qualche giorno il tratto che va dall'incrocio di via Campanile e l'intera area di Piazza del Popolo sono stati recintati. Riprendono così i lavori per il rifacimento di corso Manfredi, dopo la sospensione durante i mesi estivi per consentire ai commercianti che operano in quella zona di non essere penalizzati. Esaurito il primo lotto (Piazza Marconi - incrocio via Campanile), il secondo lotto prevede, almeno per adesso, la sistemazione di Piazza del Popolo, fino all'incrocio di via Arcivescovado. "Tale decisione - ha detto l'assessore ai LL. PP. Salvatore Zingariello - è stata concordata oltre che con l'Impresa, anche con i

Continua a pag. 2



CLEAN-ENERGY
impianti fotovoltaici chiavi in mano

...CHI BRILLA DI LUCE PROPRIA, CI GUADAGNA!

Via Bianca, 4
71013 San Giovanni Rotondo (FG)
tel. 0882.451323 - cell. 333.6095015
info@catturailsole.it
www.catturailsole.it

Segue da pag. 1 - Vogliamo la verità, tutta la verità!

di molti cittadini sull'elevata pressione fiscale. Nell'esercizio 2009 sono stati pari a 16.308.078,57 milioni le imposte, per una percentuale di 72,86, con tasse pari a 5.932.817,17 euro (26,55%), mentre i tributi speciali ed altre entrate tributarie pari a 108.652,29 euro (0,49% di incidenza). Per un totale di 22.349.548,48 milioni (100%) per le entrate tributarie, accertamenti e competenza. Rispetto all'ultimo quinquennio: aumento medio di circa un milione di euro (nel 2005: 20,7; nel 2006: 21,4; nel 2007: 22,8; nel 2008: 20,9; fino ai 22,3 del 2009), con un calo drastico nei tributi speciali (da 272,4 mila euro del 2006 ai 108mila nel 2009) ma aumento

delle tasse (da 4,9 milioni nel 2005, 6,7 del 2007, 6,4 nel 2008 e 5,9 nel 2009). Numeri e sofismi tecnici che nessuno ha mai spiegato alla gente. I tempi cambiano e le emergenze aumentano. I cittadini non hanno più bisogno di una politica politicante e vuota che interloquisce con i cittadini solo in campagna elettorale e che vive sui manifesti, bensì di vicinanza e risposte celeri e concrete. Le situazioni ambigue e gattopardesche appartengono ad un'altra epoca che non c'è più. Le menti e le coscienze si sono svegliate dal torpore. Così è, se vi pare... diceva Pirandello.

Matteo Palumbo

Segue da pag. 1 - La nuova Piazza del Popolo



Piazza del Popolo (anni '30)

commercianti". "Siamo consapevoli - ha proseguito Zingariello - di avere in passato procurato notevoli disagi ai commercianti di Corso Manfredi per il protrarsi, oltre al previsto, del completamento di detti lavori. Purtroppo, difficoltà di diversa natura hanno causato ritardi che, nostro malgrado, non pochi danni hanno arrecato alle attività commerciali, in particolare durante il periodo natalizio". "Intanto - ha concluso l'assessore - le predette operazioni, stando alle assicurazioni dateci dall'Impresa, si concluderanno non oltre il mese di febbraio prossimo. I commercianti interessati, così come per il passato, saranno esentati dal pagamento della Tarsu". In sintesi egli ci ha illustrato quale sarà il nuovo look che

assumerà Piazza del Popolo. Realizzata su di un unico livello, sarà molto più armoniosa, con ampi spazi. Di tutto il complesso esistente, saranno risparmiate solo le palme. La stessa sarà interdotta al traffico al fine di consentire con tranquillità al cittadino il godimento più completo degli ampi spazi che verranno a crearsi. Per i nostalgici, invece, sarà molto difficile abituarsi al nuovo aspetto della Piazza, luogo che, nei secoli, ha visto migliaia di cittadini sostare per rinfrancarsi dall'afa estiva, all'ombra delle querce, luogo di incontri e chiacchiericci, in particolare politici, visto che a pochi passi vi è Palazzo San Domenico, sede del Municipio. Speriamo solo che la stessa venga dotata di una sufficiente illuminazione, a differenza di quella sistemata su Corso Manfredi (punti luce "anonimi" collocati a parete, molto alti e con scarsa potenza ndr) che, sinceramente, e sono in molti a dirlo, non rende merito alla "nuova" pavimentazione. Saremmo curiosi di osservare Corso Manfredi di sera con tutte le insegne dei negozi spente.

Matteo di Sabato

ANTEAS quel tralcio di Vita

Un vecchio detto popolare sosteneva che a cinquanta anni si rinasce, ma a quanto pare nella nostra città, non solo si rinasce, ma si diventa rinascita. Non è un gioco di parole, ma vuol esser un'espressione lapidaria per spiegare la bellezza, il fascino, il fermento che l'Associazione Anteas sono per Manfredonia, per i suoi anziani e non solo. Di certo tanti la conoscono già, o tanti ancora hanno partecipato ad alcune loro manifestazioni lasciandosi coinvolgere con allegria senza sapere chi ci fosse dietro. Proviamo a ricordare il 27 Agosto, durante i giorni di festa patronale, quando la cosiddetta "Rotonda", sul Lungomare, è divenuta un'affollatissima sala da ballo a cielo aperto, con tanto di degustazioni. Una serata apprezzata da tutti, organizzata appunto dagli amici dell'Anteas. A capo dell'associazione, con la funzione di coordinatore, c'è il signor **Pietro Tomaiuolo**, un anziano simpaticone con tantissima voglia di divertirsi e di trascinarsi con se tanti altri, senza dimenticare il vice presidente, il signor **Ferri**, che come dice lui stesso, nonostante la sua pancia non si stanca di correre in giro per eventi e soprattutto di ballare. Aldilà di immagini scherzose ed ironiche sull'associazione e i suoi membri è importante sottolineare lo stile di fondo e gli obiettivi della stessa. Non è solo divertimento e ballo, ma dietro c'è un mondo di riflessione, di passione, di "politica" nel senso stretto della parola, cioè di capacità di interesse alla cosa pubblica, al bene comune, con particolare attenzione agli anziani. Difatti è proprio la politica a guardare con occhio di lode l'associazione, specialmente nella persona dell'Assessore Cascavilla e dei Servizi Sociali. Diversi i grandi eventi da sottolineare, più vicino è quello della grande vacanza per anziani ormai giunta alla 3° edizione, e raccoglie più di 50 anziani da tutta la città per un viaggio verso mete di relax e riposo, quella scelta per l'anno è Montecatini Terme, e ricorda il presidente: "Montecatini ci sembrava la meta migliore. C'è anche Chianciano, ma presenta una struttura logisticamente più scomoda, più scale, più spazi larghi che divengono difficoltosi per gli anziani. Il



La Sig.ra Quitadamo, Pietro Tomaiuolo e Lino Troiano

tutto viene scelto nell'ottica del gruppo, non esistono cose private. Si scelgono insieme le mete, si decidono, e si creano le condizioni per cui tutti possano partecipare". Le giornate della vacanza, di 12 giorni, trascorrono tra relax alle terme, visite specialistiche presso la struttura mirate ai vari problemi degli anziani, serate da ballo e viaggi culturali nei paesini vicini. Importante anche la festa anziani organizzata con la Casa di riposo "Stella Maris" che ha visto sulla spiaggia di Siponto tanti anziani, aiutati dai volontari poter passare una giornata diversa, da mattina sino alla pizza serale. Ma lo sguardo dell'associazione va oltre, pensa anche ai più piccoli, e di fatti un gesto meraviglioso è stata la decisione di devolvere il ricavato della festa da ballo, ricordata in apertura, del 27 Agosto, alla piccola Miriam Fatone, la bimba di Manfredonia affetta dalla Sindrome di Vacterl. Gli sponsor e i doni di caseifici e panifici hanno permesso una buona vendita con un ricavato di 750 euro consegnato alla signora Quitadamo, madre di Miriam. Forse grazie all'associazione l'anzianità non è più una paura, un buio da affrontare, basta accostarsi alla loro sede in Via Pulsano e ci si rende conto che la vitalità ti coinvolge, anche quando vedi gli anziani incantati davanti al pc, internet, desiderosi di capire come funziona, ed imparano presto. Un grazie da tutta la città forse è d'obbligo, un grazie che esige di trasformarsi in desiderio di impegno similmente per il bene comune.

Massimiliano Arena

Traduzione del redazionale pag. 1

Mi raccomando a te: Non c'è una volta, una sola, che dopo che è successo qualcosa in questo paese, sia di buono che di cattivo, non si senta dire: "L'avevo detto io". Se poi il fatto proprio "non si digerisce", come il porto cominciato da poco, allora si rincara la dose: "Se fosse stato per me, neanche una volta"... "Accidenti al colpevole!"... "Deve fare una brutta fine". Parole insignificanti, chiacchiere vacanti, lavate di bocca che non cambiano niente a quanto è successo né addolciscono la pena della gente, anzi, semmai, al contrario l'amareggiano con il grosso rischio di accendere un fuoco che può anche scottare. Io penso che l'atteggiamento più intelligente dopo una "disgrazia" (la chiamo così per non dare la colpa a nessuno) non è quello di scuotersi le pulci sputando sentenze a destra e a sinistra, ma fermarsi, una volta passato lo spavento e fatto,

semmai, un pianto, a pensare, per vedere quanto di buono si può ricavare da un brutto affare. Facciamo un esempio. Se avessi un bel paniere di uova e qualcuno, senza che io me ne accorga, me le rompa, se mi mettessi in un angolo a piangere chiedendo al vento: "Chi è stato e perché?" perderei le uova e anche il paniere. Se invece, dopo aver fatto una bestemmata alla sorte, io raccogliessi le uova rotte e le mettessi in padella, avrei comunque perso le uova, sì, però avrei ricavato una frittata. Non so se sono stato chiaro. Speriamo di sì. Sia come sia, però, visto come stanno i fatti, l'ultima cosa da fare in questo momento è "mettere i bastoni tra le ruote". Se lo facessimo daremmo la scusa a qualche fetentone con la testa guasta di arraffare i soldi e scappare, lasciando tutto a metà. C'è una cosa, invece, che potremmo e dovremmo fare: "tenere

gli occhi aperti". Assicurarci che tutto venga fatto a regola d'arte. Se dovessimo vedere qualcosa che non va correre dal "comandante" e avvertirlo. Non dimenticate che il comandante è dalla nostra parte e poi si chiama pure Angelo. Un Angelo, da che mondo è mondo, si sa, non può essere un demonio. E se non è un demonio non può volere il male di Manfredonia. Per chiudere, l'ultima raccomandazione è per te, comandante, e te la faccio come mio padre la faceva a me, senza per questo mancarti di rispetto. "Ragazzo - mi diceva quando restavamo soli - adesso non ci sente nessuno. Mi raccomando a te, non mi far fare la figura del bugiardo. Il popolo è un animale strano. Finché può mangiare sopporta tutto, ma se un giorno non può più farlo, eh...! Inutile che io te lo dica, tu lo sai già".

(Traduzione di Mariantonietta Di Sabato)

Lucy Sposa Atelier
 creazione di abiti personalizzati su misura ed esclusivi
 via G. di Vittorio, 34 - Manfredonia (FG) - Tel. e Fax 0884.090197

BPALASTRA A.S.D. BODY Art
 Via I Maggio, 108 - Manfredonia (FG) - Tel. 346.2193975
 Ginnastica Artistica - Danza Moderna, Classica e Hip hop
 Aerobica - Step - Circuiti Dimagranti - Fitness
 Body Building - Karate - Life Pump - Fisioterapia
 Spinbike Aerobic - Karate - Preparazione
 Atletica per qualsiasi sport

Italia Coni UISP sportper tutti FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO
 Scuola di Nuoto Scuola Calcio Scuola Basket e mini Basket

DAL MESE DI OTTOBRE SI EFFETTUANO ORARI CONTINUATI

Papa Benedetto XIII verso gli onori degli altari

Con editto del 15 febbraio 2010, emanato dal vicario generale del Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma, cardinale **Agostino Vallini**, è stata riaperta la causa di beatificazione di papa Benedetto XIII, **Fra' Vincenzo Maria Orsini**, al secolo **Pierfranco Orsini**. Ormai, la notizia ha fatto il giro delle Diocesi interessate alla causa di beatificazione e cioè quelle nelle quali il **Servo di Dio** è stato vescovo, quelle di **Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo**, Cesena e Benevento, presso le quali è stato esposto tale editto. La decisione arriva dopo 79 anni dalla prima apertura del processo - poi, archiviata - ed a circa 270 anni dalla morte di papa Orsini, avvenuta il 21 febbraio 1730 (oggi, le sue spoglie riposano nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, in Roma). Quindi di riapertura si tratta, posto che, il primo processo è stato abbandonato a ragione del suo segretario, il cardinale **Niccolò Coscia**, ingiustamente accusato di abuso di potere e condannato a dieci anni di carcere. La notizia non può che riempire di gioia i Sipontini che potranno menar vanto di un arcivescovo divenuto papa e poi elevato agli onori degli altari. Non da meno pervade di soddisfazione lo studioso che, finalmente, può affermare che è stata fatta piena luce sulla moralità di Niccolò Coscia e sulla sua integerrima condotta, assolutamente immeritevole di punizione. Valga il vero.

Benedetto XIII conobbe Niccolò Coscia in occasione di una sua visita pastorale nella sua parrocchia d'origine, a Pietradefusi; rimase favorevolmente impressionato dal giovane, appena ventenne, e lo avviò agli studi ecclesiastici. La fortuna di Niccolò fu che, mentre attendeva agli studi e frequentava la corte romana, ebbe l'occasione di entrare nelle grazie della famiglia Albani, che aveva espresso papa Clemente XI (Giovanni Francesco Albani), della quale si meritò fiducia e stima. Alla morte di Clemente XI, si riunì il conclave, per eleggerne il successore; vi partecipò anche il Cardinale Orsini, allora Arcivescovo di Benevento, accompagnato dal Coscia. Fu scelto come papa, il Cardinale Michelangelo Conti, il quale prese il nome di Innocenzo XIII. Purtroppo, dopo appena tre anni, il 7 marzo 1724, Innocenzo XIII morì, per cui si rese necessario un altro conclave. Nel nuovo conclave, il Cardinale Orsini, sempre accompagnato dal Coscia, fu proposto quale futuro papa. L'indicazione fu il frutto dell'opera silenziosa e devota del Coscia, il quale grato all'Orsini, che per lui era stato un vero padre, fin da quando lo aveva scelto a Pietradefusi, aveva chiesto alla famiglia Albani di far concentrare i voti sulla persona del suo Cardinale, al fine di dare alla Chiesa un altro papa di elevate virtù e di non comuni intuizioni e che avrebbe continuato quel processo di equilibrio interno ed esterno. L'opera mediatrice del Coscia e la grande influenza degli Albani ebbero successo: se pur dopo due mesi di conclave, il cardinale Orsini venne eletto Papa. Il consenso che la famiglia Albani ed i cardinali espressero per il cardinale Orsini, però, "scontentò" la famiglia Corsini, che premeva per l'elezione di un suo cardinale. Questo l'elemento scatenante che, poi, travolgerà il Coscia. Prima, però, di affrontare

questo tema, ci piace ricordare l'umiltà del nuovo papa, il quale aveva in animo di rifiutare l'elezione a pontefice, come aveva fatto per quella a cardinale (impostagli, poi, da Clemente IX). Furono decisive le suppliche dei Cardinali, i quali non volevano favorire altre divisioni nel Collegio cardinalizio, e "l'ordine" del Superiore Generale dei Domenicani, il Rocaberti. Allora, Pierfrancesco Orsini, espresse il suo consenso, pronunciando la fatidica frase: "Andiamo a consumare il sacrificio" e per onorare la memoria di Benedetto XI, anch'egli domenicano, scelse il nome di BENEDETTO XIII. Ritornando al Coscia, era fin troppo pacifico



Tombe di Papa Benedetto XIII nella Basilica di S. Maria sopra Minerva - Roma. (Foto Onorino di Sabato)

che, alla elezione del suo cardinale, egli se ne dovesse tornare "in buon ordine" a Benevento, però, con l'intima convinzione di aver realizzato un nobile sentimento e di aver concorso a dare alla chiesa un papa santo. Così non fu perché Benedetto XIII lo volle con sé. Scelta più oculata non poteva fare, perché il Coscia per le sue qualità eccellenti, la grande intuizione, la scaltrezza in politica e l'istruzione delle quali era dotato, non solo aveva attirato, con la sua opera esemplare, l'attenzione dei prelati e di famiglie nobili romane, ma fu determinante nell'attività futura di Benedetto XIII. Questi indisse subito un concilio a Roma di tutti i vescovi e prelati, per affrontare le numerose problematiche che affliggevano la chiesa a quell'epoca, non da ultimo il giansenismo. Il Coscia fu vicino al suo protettore, incoraggiandolo e consolandolo, ed accomunandosi alla sua preghiera per condurre la battaglia di rinnovamento che l'Orsini aveva deciso di portare avanti all'interno della Chiesa. Ammirato dal comportamento del Coscia, Benedetto XIII lo candidò alla porpora, quindi, lo nominò segretario dei memoriali e Ministro del Papa. Purtroppo, con questa nomina, l'Orsini firmò la sua condanna, perché, quando più il Coscia progrediva nella sua carriera, tanto più aumentava l'ostilità di certi personaggi della Curia e del Palazzo che avevano mire di potere e che vedevano "l'estraneo" quale ostacolo ai loro "disegni". Allora incominciarono le denigrazioni: "Il Coscia era di umili origini, sua madre lavandaia e suo padre non era suo padre; egli mal consigliava il papa e conduceva propri affari, per interessi personali". Niente di più falso!

Innanzitutto la famiglia del Coscia era ascritta alla Nobiltà, fin dal 1695, quando il Comune di Benevento deliberò di aggregare al patriziato beneventano la famiglia Coscia: per tale iscrizione occorre almeno cento anni di vera e generosa nobiltà, quindi, era ascritta al patriziato beneventano dal 1722, a quello di Viterbo dal 1727 ed a quello di Ferrara dal 1729. E' assolutamente impensabile, poi, che Benedetto XIII, pontefice accorto e vigile, non si accorgesse di un segretario corrotto e che abusasse dei suoi poteri. Tant'è che continuò a dargli stima e fiducia. I tentativi della famiglia CORSINI e dei loro amici che, avevano visto vanificato il loro piano di conquista, però, poterono trovare attuazione alla morte di Benedetto XIII. Fu messo in giro un memoriale anonimo contenente veementi infamie e calunnie nei confronti del Coscia; furono estorte testimonianze dall'inviato di Clemente XII, Mons. Buondelmonti, e raccolte prove assolutamente false e costruite ad arte. Il risultato fu che Niccolò Coscia fu sottoposto a processo ed a nulla valsero le sue suppliche a dar dimostrazione del contrario, chiedendo al Card. Banchieri, segretario di Stato di Clemente XII di presentare stampe ed elenchi al "Clementissimo Principe... essendo il vero Vicario di Cristo... non per disculparsi, ma unicamente per amore della verità, sentendosi libero nell'animo". La richiesta non fu neanche considerata, tant'è che fu condannato duramente. Il Signore, però, non paga solo il sabato! Quei denigratori che avevano contribuito alla sua condanna, non avendo ottenuto i

favori a loro promessi, incominciarono una campagna di ritrattazione. E qui si realizzò un'altra assurdità. Don Andrea Trabucco, un sacerdote della Metropolitana di Benevento, che aveva scatenato la tempesta beneventana contro il Coscia, spinto da rimorso, decise di confessare "a quali mezzi erano ricorsi i nemici del cardinale per denigrarlo e demolirlo": descrisse, in un suo scritto, le congiure e le violenze usate dal Commissario del papa e confessò che era stato lui a divulgare il memoriale contro il Coscia, precisando di essere stato istigato a scrivere e stampare il materiale. Si imponeva una revisione del processo, ma...ormai, il fine era stato raggiunto e non serviva a nessuno riabilitare il Coscia. Solo con la morte di Clemente XII, con papa Benedetto XIV, molto devoto ad Orsini, il Coscia ebbe condonato il resto della pena e riebbe la libertà. E qui la grandezza morale del Cardinale Niccolò Coscia: non volle intraprendere nessuna azione contro i suoi persecutori, molti dei quali ancora in vita, si ritirò a Napoli, dove, in perfetto silenzio, trascorse gli ultimi anni della sua vita, operando il bene e la pietà. Proprio perché le due vite, di Benedetto XIII e del Coscia, "si sono intersecate e si sono fatte scudo l'un dell'altra", essi hanno patito la stessa sorte, ma chi ha pagato di più è stato papa Orsini perché le ombre del Coscia si sono addensate su di lui fino a far interrompere il suo processo di beatificazione che, oggi, finalmente e per giustizia divina, è stato riaperto, perché, "nell'attesa della mietitura, il grano è stato separato dalla zizzania".

Onorino di Sabato

Brauhaus Engel
Cruda
Birra Artigianale

... Sai veramente cosa bevi?
Cruda: birra "non pastorizzata e senza" conservanti

Via Cala del Fico (Loc. Acqua di Cristo)
71043 Manfredonia (FG) - Italia

Tel (+39) 0884-588450 per saperne di più visita il sito:
Fax (+39) 0884-516197 www.cruda.it
E-mail: info@brauhausengel.it

Sipontum
Porte

Porte e Infissi d'arredamento

VIA G. DI VITTORIO, 213/A - MANFREDONIA (FG) - TEL/FAX.: 0884.541240

Manfredonia calcio, così non va

Doveva essere la gara del riscatto, ma così non è stato. Ancora una volta sono gli avversari a festeggiare al triplice fischio del direttore di gara. Eppure sembrava di buon auspicio il gol del vantaggio di Montechiari. Ma neanche il tempo di festeggiare che il Racale perveniva al pareggio con Villa. L'arbitro sorvolava su un fallo di mani di De Padova in area di rigore. Poi buio pesto: prima Artiacco e poi Mastria ipotecavano i tre punti. In occasione del secondo gol Paciello sbagliava i tempi dell'uscita scontrandosi con un compagno di squadra, confezionando così un pacco regalo per l'incredulo Artiacco. Sul terzo gol veniva lasciato colpevolmente libero da marcatura Mastria che insaccava comodamente. Nella ripresa l'ennesimo spostamento di Siritto al centro dell'attacco con Sabatelli esterno alto a sinistra. Inutile il gol del 2-3 siglato dal generoso Siritto, che addirittura sfiorava anche il 3-3 due minuti più tardi. Il modulo scricchiola, manca il filtro a centrocampo e la difesa barcolla. C'è poca attenzione nelle marcature, si concedono troppi spazi agli attaccanti avversari. Manca intensità in molti frangenti della gara. Ma ci sono anche aspetti positivi da rimarcare. Intanto è preziosa la presenza di Di Toro, è lui il catalizzatore del gioco finché ha benzina nelle gambe. Buone le sovrapposizioni sulle fasce di Moro e Sabatelli, gli attaccanti hanno più palle giocabili. Ma i reparti sono allungati e la difesa soffre terribilmente le ripartenze degli avversari. Forse oc-



Tifosi del Manfredonia Calcio

corre cambiare modulo non trascurando la possibilità di passare al "rombo" con Montingelli a ridosso delle due punte più prolifiche, Montechiari e Siritto. L'estro di Montingelli inserito tra le "linee" può rompere gli equilibri difensivi degli avversari di turno e dare imprevedibilità agli attacchi dei sipontini. Siritto e Montechiari avrebbero l'opportunità di giocare più vicini e quindi di dialogare meglio tra loro. Occorrerebbe però un gran lavoro in mezzo al campo. In difesa la marcatura ad uomo assicurerebbe maggiori garanzie dalle parti di Paciello, vittima di un reparto molto insicuro. In altre parole Zeman ha il compito di trovare il giusto equilibrio tra i reparti con gli uomini a disposizione. Il 4-3-3 non ci sembra il modulo adatto a questo Manfredonia. La sfida con il Martina è un test molto impegnativo e non si può più sbagliare. Staremo a vedere.

Stefano Favale

IL BASKET A MANFREDONIA

L'Atletica Manfredonia compie venticinque anni di attività.

Venticinque anni fa, un gruppo di volenterosi ragazzi, con a capo il giovanissimo Adolfo Manfredi costituì l'Atletica Manfredonia. L'affiliazione alla Federazione Italiana di Pallacanestro segna il conseguente inizio delle attività agonistiche giovanili (maschile e femminile), spinte solo dalla passione, dalla sensibilità sportiva, dalla profonda attrazione verso questa pratica sportiva.



Il Direttore Sportivo Antonio Rivetto

In questi anni di campionati disputati a tutti i livelli, dopo innumerevoli vittorie a livello sia giovanile che senior, culminati con l'approdo in serie D, si è scritta sicuramente una bella pagina di sport, lasciando un segno nella storia della pallacanestro a Manfredonia. Come tutte le realtà sportive, l'A.S.D. Atletica Manfredonia ha dovuto fare i conti con gli eccessivi oneri economici, al punto da doversi spostare a San Giovanni Rotondo, unica realtà con forze organizzative ed economiche disponibili a far crescere la pallacanestro a livello regionale. Nella città di S. Pio il sodalizio sipontino ha conquistato la matematica permanenza in serie D, permanenza che però non potrà difendere con i propri colori in questa stagione. "Un bel campionato, uno dei migliori di questi ultimi anni - commenta il presidente, Adolfo Manfredi - la scelta di San Giovanni Rotondo è stata azzeccata, ma le norme federali non consentono di ripetere l'esperienza e pertanto causa la cronica mancanza di nuove forze siamo costretti a rinunciare al titolo". Il presidente Manfredi, comunque, continuerà la sua attività con le giovanili Under 17, 14, esordienti affermando: "faremo sempre bene". Mentre L'Atletica Manfredonia continuerà il suo eccezionale lavoro con le giovanili, è notizia di qualche ora fa che ASD 'Giuseppe Angel' è stata ripescata in promozione. La stagione sportiva 2009/2010 da poco terminata fa riecheggiare l'eco delle vittorie della giovane società sipontina. Una annata da incorniciare con il bilancio sportivo in forte crescita: dal 3° posto della prima divisione alle finali provinciali dell'Under 19 alla ciliegina delle finali nazionali Under 15 di eccellenza, con il record di imbattibilità

conservato per tutto il campionato. Sulle basi solidissime di un gruppo forte di tecnici, dirigenti ed atleti proprio in questi giorni la 'Giuseppe Angel Basket' ha ripreso gli allenamenti per preparare la prossima stagione agonistica. A stimolare il lavoro è arrivata una felice notizia per la società sportiva sipontina: è stato infatti, ufficializzato dalla Federazione di Pallacanestro il ripescaggio in Promozione

per l'ottimo piazzamento della squadra in prima divisione nella scorsa stagione. Come per incanto, e solo quando la passione supera tutto, sono entrati nella rosa degli atleti (Antonio Piemontese, Michele Ciuffreda, Dario Salcuni, Luigi Santoro, Vincenzo Guerra, Raffaele Vaira e Stefano Azzarone) anche atleti "più esperti" provenienti da campionati superiori e cioè Luciano Manfredi (ex Alius San Severo e Atletica Manfredonia), Fabio Mastroluca (ex Virtus Manfredonia, Libertas Foggia e San Giovanni Rotondo), Erasmo Marcosano, proveniente dalle giovanili della Pelle Matera e cestista in A dilettanti, Sandro de Lucia (ex Virtus Manfredonia, Libertas Foggia, Cestistica San Severo e San Giovanni Rotondo) e infine Armando Radeaglia, storico capitano della P.G. Frassati San Giovanni Rotondo. Ed ancora i giovani provenienti dall'esperienza maturata lo scorso anno nel campionato under 15 d'eccellenza nazionale: Umberto Gramazio, Walter Leone e Antonio Carmone. Adesso si lavora per creare il gruppo, lo spogliatoio, la squadra. Al timone tecnico il coach Gianpiero Ciociola affiancato dall'ex capitano Fabio Carbone, mentre Loredana Lillo curerà la preparazione atletica. A coordinare la dirigenza, il settore tecnico e gli atleti la presenza assidua del direttore sportivo Antonio Rivetto che metterà la sua trentennale esperienza cestistica a disposizione della società. "È davvero un onore per me - afferma il d.s. - lavorare con tutto l'entusiasmo possibile per questa società nel nome di quel ragazzo stupendo che era Giuseppe Angel". Non ci resta che augurare a tutti i migliori risultati possibili.

Antonio Marinaro

SOS cittadini

dedicata alle vostre segnalazioni su presunti disservizi pubblici

redazione@manfredonianews.it

IL SEGRETO COMUNALE

Forse la maggior parte dei cittadini di Manfredonia ignora che l'aliquota dell'addizionale comunale del Comune di Manfredonia che è pari allo 0,80% risulta essere quella massima e pochissimi Comuni arrivano a tale SCABROSA percentuale, tanti comuni non la applicano, altri applicano nella misura 0,20% piuttosto che lo 0,40% altri lo 0,60% piuttosto che lo 0,55%. Con l'annunciato aumento della Tarsu del probabile aumento del 40% frantumerebbero anche in questo contesto il record del balzello. I sacchetti alle nostre tasche aumentano sempre di più e le prospettive future in considerazione dell'avvento del federalismo fiscale ricadranno inevitabilmente sui contribuenti che non possono eludere il fisco. Nonostante i tanti politici dediti alla lettura degli articoli virtuali e relative richieste/lamentele che sono visibili nei relativi forum, nessuno dico nessuno soddisfa le richieste lecite dei cittadini inte-

se a conoscere l'entità del DEBITO PUBBLICO DEL COMUNE DI MANFREDONIA. Nessuna voce, nessun politico risponde, nessuno osa svelare l'arcano o il segreto comunale, mi domando perché? Si teme di pescare nel torbido o si teme la reazione dei cittadini, i quali con sorpresa potrebbero scoprire di sobbarcarsi, loro malgrado e a loro insaputa un debito pro capite enorme se non insopportabile? Non dovrebbe poi essere tanto difficile totalizzare tutti i mutui contratti nel corso degli anni con la loro scadenza futura naturale, gli interessi da pagare e altre voci di spesa che sono canalizzate nel DEBITO PUBBLICO. A questo punto sono seriamente preoccupato, molto preoccupato.

Un cittadino preoccupato

P.S. Chiedo cortesemente alla redazione di voler estendere la presente richiesta al Sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi o al suo ufficio stampa.

GIOIELLERIA COSENTINO

Per un Gioiello ...

Insolitamente UNICO



GIUSEPPE COSENTINO
ORAFI E GEMMOLOGO

Via Torre Dell' Astologo 21 - Manfredonia

www.gioielleriacosentino.it

ManfredoniaNews.it è distribuito gratuitamente



presso:

Centro Commerciale



Bar Impero
Caffetteria Albatros
Caffè L'incontro
Bar Pace
Bar Stella
Bar Gatta



Per la vostra Cerimonia

foto Trimigno

Corso Manfredi, 212
Tel. 0884.581157
MANFREDONIA (FG)
www.fototrimigno.it

ManfredoniaNews.it

Direttore responsabile: Raffaele di Sabato

N. 20 del 3 ottobre 2010

Registrazione al Tribunale di Foggia n. 31/09 del 13.11.2009
e-mail: redazione@manfredonianews.it - Tel. 333.8772725
Stampa: Tipolitografia Armillotta - Tel. 0884.515959 - Manfredonia (FG)